GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MERCOLEDI' 22 SETTEMBRE — NUM. 221

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica, con decreti del 4 agosto scorso:

A commendatore:

Morelli cav. Carlo.

A cavaliere:

Corsi Giuseppe.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti del 10 agosto scorso:

A commendatore:

Ripari cav. Luigi, già colonnello di guardia nazionale in Roma.

A cavaliere:

Sibilla dott. Andrea, già sindaco di Chiomonte;
Ricci Giuseppe, sindaco di Montenovo;
Lo Bue Giovanni, consigliere provinciale di Girgenti;
Panunzio Tommaso, id. di Bari;
Marcangeli ing. Mario, ingegnere del genio civile;
Garibaldi Maurizio, presidente della Congregazione di Carità in Porto Maurizio.

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 7 corrente mese, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Oneglia n. 334;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Oneglia num. 334 è convocato pel giorno 3 ottobre p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese di ottobre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 settembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il Numero **MCIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società stabilita in Viterbo per aprirvi spacci normali di commestibili, col nome di *Società dei Magazzini Cooperativi*, col capitale di lire 22,500 diviso in n. 3000 azioni da lire 7 e cinquanta centesimi ciascuna e colla durata di 15 anni decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società cooperativa di consumo, anonima per azioni nominative, denominatasi *Società dei Magazzini Cooperativi*, sedente in Viterbo ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 28 luglio 1873 rogato Crispino Borgassi al n. 2785 di repertorio; ed è approvato il suo statuto quale è inserto all'atto pubblico di deposito del 2 marzo 1875 rogato pure in Viterbo dallo stesso notaio al n. 4050 di repertorio.

Art. II. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire venti annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 agosto 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Numero **MCIV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per modificazioni dello statuto presa in assemblea generale del 5 maggio 1875 dagli azionisti della Società per la costruzione e l'armamento dei bastimenti in ferro, per la navigazione e il commercio coll'interno e coll'estero, per le operazioni di credito ordinario e marittimo e per altre varie, anonima per azioni al portatore, stabilita in Genova col nome di *Compagnia Commerciale Italiana*, col capitale nominale di 25 milioni di lire diviso in n. 50000 azioni da lire 500 ciascuna e colla durata di anni 30 decorrendi dal 5 novembre 1871;

Visto la statuto di detta Società e i RR. decreti che la riguardano del 5 novembre 1871, n. CXLIX e 25 maggio 1873, n. DCXXXVII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni dello statuto della *Compagnia Commerciale Italiana* sedente in Genova, adottate colla citata deliberazione sociale del 5 maggio 1875, le quali sono del tenore seguente:

a) In fine dell'art. 3 è aggiunta la disposizione:

« È data facoltà all'assemblea generale degli azionisti di scio- « gliere la Società prima del termine stabilito per la sua durata « anche fuori dei casi previsti dall'articolo 142 del Codice di com- « mercio ».

b) All'art. 22 è sostituito il seguente:

« Art. 22. L'ordine del giorno è stabilito dal Consiglio di am- « ministrazione e non possono esservi portate che le proposte del « Consiglio medesimo e quelle presentate per iscritto almeno dieci « giorni prima di quello stabilito per la riunione dell'assemblea e « sottoscritte almeno da venti azionisti aventi diritto a votare. « Queste nuove proposte saranno immediatamente pubblicate in « aggiunta all'ordine del giorno ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 agosto 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Numero. **MCV** *(Serie 2ª. parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito ordinario e di risparmio e per le operazioni di credito agrario regolate dalla legge comune, stabilita in Cerignola (provincia di Foggia) col nome di *Banca dell'Associazione agraria di Cerignola*, colla durata di 30 anni decorrendi dalla data del presente decreto, e col capitale di lire 100,000 diviso in 2000 azioni da lire 50 ciascuna;

Visto il titolo VII del libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca dell'Associazione agraria di Cerignola*, sedente in Cerignola, ed ivi costituitasi con l'atto pubblico di deposito del 26 dicembre 1874, rogato in Cerignola Matteo Petrolla al n. 137 di repertorio, ed è approvato, salvo il disposto col seguente articolo II, lo statuto della Società quale è inserto all'atto pubblico di deposito del 28 giugno 1875, rogato pure in Cerignola dallo stesso notaro al n. 60 di repertorio.

Art. II. — I rendiconti annuali della Società appena abbiano conseguito l'approvazione dell'assemblea generale dovranno essere trasmessi al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Dovranno essere pubblicate e trasmesse allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese le situazioni mensili dei conti.

L'assemblea generale dei soci dovrà deliberare col concorso di venti azionisti almeno, che rappresentino la metà delle azioni, in prima convocazione, ed un terzo in seconda od ulteriore convocazione, e colla maggioranza di due terzi dei voti sullo scioglimento anticipato della Società fuori dei casi previsti dall'art. 142 del Codice di commercio, e, salva l'approvazione governativa, sulla proroga della durata sociale, sulle modificazioni e riforme dello statuto e sull'aumento del capitale oltre le lire 100,000.

Art. III. — La Banca contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 150 annuali, da pagarsi a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 agosto 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOMINE E PROMOZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti 23 agosto 1875:

Camilla Luigi, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio in seguito a sua domanda;

Castiglioni Sessi Ferdinando, applicato id. negli archivi di Stato, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale;

Marchisio Vincenzo, id. id. id., id. id.;

Capuano Nicola, ispettore di 1ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Nocera Vincenzo, applicato in esperimento id., nominato applicato effettivo nell'Amministrazione stessa;

Caselli Pietro, id. id., id. id.;

Burria Antonio, id. id., id. id.;

Tellini cav. Cesare, commissario di 3ª classe nell'Amministrazione di sanità marittima in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 10 agosto 1875:

Del Puente Leopoldo, capo tecnico principale di 2ª classe d'artiglieria e genio, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie comprovate;

Mottini Antonio, contabile principale di 1ª classe addetto al magazzino centrale militare di Firenze, collocato in aspettativa per infermità comprovate;

Della Casa Filippo, contabile di 1ª classe addetto al panificio di Palermo, id. id.

Con decreto Ministeriale 16 agosto 1875:

De Ricci cav. Paolo, contabile principale di 1ª classe sospeso dall'impiego per tempo indeterminato, richiamato in effettivo servizio e destinato al magazzino centrale militare di Firenze.

Con RR. decreti 23 agosto 1875:

Malusardi Teodoro, contabile di 1ª classe addetto al panificio di Milano, collocato in aspettativa per infermità comprovate;

Buttafava Giovanni Enrico, capitano d'artiglieria, dispensato dall'effettività di servizio per volontaria dimissione ed inscritto collo stesso grado negli ufficiali di complemento dell'arma stessa;

Montanari Filippo, Poggi Carlo, Pellegrino Antonio, Valetti Giacomo, Gabossi Lodovico, Gribaldo Carlo, aiutanti ragionieri geometri, esonerati dall'attuale loro carica per essere con decreto Ministeriale transitati nel personale degli assistenti locali del genio militare;

Vigna cav. Carlo, maggiore d'artiglieria nella riserva, nominato collo stesso grado nella milizia mobile dell'arma stessa;

Rizzardi Michele, tenente d'artiglieria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio.

Con RR. decreti 29 agosto 1875:

Guarnà Giovanni, tenente d'artiglieria, sospeso dall'impiego;

Cairola Giuseppe, furiere maggiore nel 3º reggimento d'artiglieria, promosso sottotenente nell'arma stessa;

Barone Pietro, Cerioli Giovanni, Cassini Paolo, Del Giorno Giuseppe, Troja Carlo, Papa Ugo, D'Antini Matteo, Panetta Simone, sott'ufficiali d'artiglieria allievi del corso speciale presso la scuola militare di Modena, promossi sottotenenti nell'arma stessa.

Con R. decreto in data 23 agosto 1875 Albano Aureliano, sottosegretario di 2ª classe al Ministero della Marina, venne collocato in aspettativa per motivi di salute con metà paga e per due mesi a decorrere dal 16 agosto 1875.

Con R. decreto 29 giugno u. s. Biglia Lorenzo fu nominato allievo verificatore nell'Amministrazione dei pesi e delle misure.

Con R. decreto 23 agosto 1875 Savignone Luigi, operaio disegnatore nella maestranza avventizia del 1º dipartimento marittimo, venne nominato disegnatore di 3ª classe nel corpo del genio navale coll'annua paga di lire 1200 a datare dal 1º settembre 1875.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 10 agosto 1875:

Filippone Luigi, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è, dietro sua domanda, collocato a riposo;

Gallea Pietro, cancelliere della pretura di Garlasco, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Monti Giacomo, vicecancelliere della pretura urbana di Bologna, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Abruzzo Gaetano, cancelliere della pretura di Burgio, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre;

Jacono Stefano, id. di Sommatino, è, dietro sua domanda, collocato a riposo;

Ravenna Pietro, id. di Locana, è collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda per un anno;

Alessi Gaspare, id. di Chiusa Sclafani, id. id. per mesi sei;

Roberti Nicola Saverio, segretario di R. procura sospeso dall'ufficio, è dispensato dal servizio;

Capone Raffaele, cancelliere della pretura di Accadia sospeso dall'ufficio, id. id.;

Scano Michele, id. di Tiesi sospeso dall'ufficio, id. id.;

Acquaroli Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Bagnoli Irpino sospeso dall'ufficio, id. id.;

Bentivegna Nicola, id. di Bivona, è dichiarato dimissionario dalla carica per non averne preso possesso nel termine legale;

Arena Giuseppe, id. di Gambolò, è nominato cancelliere della pretura di Garlasco;

Grio Vincenzo, id. del tribunale civile e correzionale di Messina, id. di Pace;

Amicarelli Raffaele, cancelliere della pretura di Civitella Roveto, è tramutato alla pretura di Carsoli;

Trubiani Salvatore, id. di Carsoli, id. di Civitella Roveto;

Quartaroli Luigi, id. di Valle Castellana, id. di Loreto Aprutino;

D'Angelo Sesostri, id. di Loreto Aprutino, id. di Notaresco;

Mirabelli Ciriaco, id. di Montefusco, id. di Andretta;

Favati Domenico, id. di Volturara Irpina, id. di Montefusco;

Melillo Pasquale, id. di Cervinara, id. di Volturara Irpina;

Minon Costantino, id. di Montecalvo, id. di Cervinara;

Altobello Donato, id. di Andretta, id. di Montecalvo;

Barbariello Luigi, vicecancelliere alla pretura di Lauria, id. di Rotonda;

Ricevuti Giuseppe, id. di Ustica, id. di Partinico;

Griffo Giuseppe, id. di Misilmeri, id. di Ustica;

Festa Giuseppe, id. di S. Eramo in Colle, id. di Gioia del Colle;

Ronsisvalle Pietro, id. di Bronte, id. di Mascalucia;

Malerba Francesco, id. di Alcamo, id. di Bronte;

Gordini Alfonso, id. di Coriano, id. del 2º mand. di Bologna;

Minarelli Medardo, id. aggiunto al tribunale civile e correzionale di Bologna, è nominato vicecancelliere della pretura Urbana di Bologna:

Palmeggiani Ladislao, id. della pretura del 2º mandamento di Bologna, id. id. aggiunto al tribunale civile e correzionale di Bologna;

Scardovi Bartolomeo, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere della pretura di Coriano;

Bianchedi Carlo, id. id., id. di Cervia.

Con decreti Ministeriali 5 agosto 1875:

Del Giudice Tosto Giovanni, commesso di stralcio del tribunale civile e correzionale di Caltagirone, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Arcovia Mariano, id. presso la pretura di Agira, id. id.;

Chirico Rocco, vicecancelliere della pretura di Raccuia, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 15 agosto 1875:

Molè Enrico, presidente al tribunale di Cosenza, tramutato in Reggio Calabria;

Nalli Filippo, id. di Nicastro, id. in Cosenza;
Nicolosi Calcedonio, id. di Palmi, id. in Nicastro;
Romano Vincenzo, id. di Reggio Calabria, id. in Palmi;
Giacolone Emanuele, giudice al tribunale di Sciacca, in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa stessa a sua domanda per altri mesi tre.

Con decreto Ministeriale 19 agosto 1875:

Alesina Angelo Bernardo, uditore applicato alla Regia procura di Voghera, dichiarato dimissionario.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario*:

Con RR. decreti del 15 agosto 1875:

Martini Vincenzo, vicepretore del mandamento di Foggia, tramutato al mandamento di Calice sul Cornoviglio con l'incarico di reggere l'ufficio;
Serafini Enrico, nominato vicepretore nel mandamento di Fosdinovo;
Cristillo Alessandro, id. di Cerignola;
Manna Giovanni, pretore del mandamento di Lacedonia, collocato in aspettativa a sua domanda per comprovati motivi di salute per mesi tre;
Bontempi Francesco, già pretore del mandamento di Santhià collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa in seguito a sua domanda per gli stessi motivi di salute per mesi sei;
Licheri Marras Barchisio, pretore nel mandamento di Bolotana, tramutato al mandamento di Tortolì;
Tamagna Capurro Santi, id. di Accumoli, dichiarato dimissionario per non avere assunte le sue funzioni;
Magaldi Giuseppe, vicepretore del mandamento di S. Chirico Raparo, tramutato nella stessa qualità nel mandamento di Capracotta;
Pagano Francesco, id. di Vallo, incaricato di reggere l'ufficio qualora manchi il titolare;
Morisani Antonio, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento di S. Giuseppe in Napoli, destinato in missione temporanea di vicepretore nel mandamento di Corleto Perticara;
Tolu Nicolò, pretore del mandamento di Simaxis, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Ottoni Ottone, vicepretore del mandamento di Minerbio, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Bindi Angelo, id. di Cassino, id. id.;
Maineri Giuseppe, id. di Ovada, tramutato al mandamento di Campofreddo con incarico di reggere la pretura.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Essendo ristabilito il cordone sottomarino fra Singapore e Batavia i telegrammi per l'isola di Giava e l'Australia sono nuovamente spediti telegraficamente per tutto il loro percorso.

Il cordone sottomarino fra Santiago di Cuba e la Giamaica è interrotto. I telegrammi per la Giamaica ed oltre spedisconsi pel tratto interrotto coi mezzi più celeri. Le tasse a partire da New-York sono diminuite di cinque lire per 10 parole e di cinquanta centesimi per ogni parola addizionale. Continuando l'interruzione fra Punta Rossa e Key West (Florida) a quelle tasse è da aggiungersi la sovratassa di lire 15 65 pel percorso per battello fra questi due punti.

Le tasse per parola a partire da Brest o da Valentia per i telegrammi diretti agli Stati e territori dell'America settentrionale, delle quali si è già annunziata la riduzione, sono state fissate alle cifre seguenti:

Lire 1 25, per Canadà East e West, Cape Breton, District of Columbia, Connecticut, Delaware, Maine, Maryland, Massachusetts, New-Brunswichk, New-Hampshire, New-Jersey, New-York, Nova Scotia, Pennsylvania, Prince Edwards Island, Rhode Island, St-Pierre, Miquelon, Newfoundland, Vermont;

Lire 1 70, per Illinois, Indiana, Michigan, St-Louis (Missouri), Ohio, Wisconsin;

Lire 2 10, per Alabama, California, Colorado, Lake City, Pensacola, St-Mark's, Talahassee, Georgia, Jowa, Kansas, Kentucky, Louisiana, Mississipi, Missouri (eccettuato St-Louis), Nebraska, Nevada, North-Carolina, South-Carolina, Tennessee, Utah, Virginia, Wyoming;

Lire 2 30, per Arizona, Arkansas, Dacotah, Idaho, Indian territory, Manitoba, Minnesota, Montana, New-Messico, Oregon, Texas, Washington territory;

Lire 3 15, per Columbia Bristish, Florida (eccettuato Lake City, Pensacola, S-Mark's, Talahassee), Vancouver Island.

A queste tasse applicabili a ciascuna parola senza condizione di un numero minimo di parole pel percorso extraeuropeo, è da aggiungersi pel percorso europeo la tassa di lire 6 fino a Brest, o quella di lire 9 fino a Londra, la quale si applica al telegramma di non più di 20 parole con aumento della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole.

Firenze, 20 settembre 1875.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In ordine al prescritto dell'art. 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione, che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresentava.

Deposito della rendita di L. 60, fatto da Mascia Giacomo, domiciliato a Senorbì, per la cauzione che è tenuto di prestare qual commissario alle esecuzioni, e per qualunque altro impiego contabile che gli potesse venir conferito, come risulta dalla polizza n. 148 rilasciata dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Cagliari.

Firenze, 13 settembre 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 28 settembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 79, nel comune di Napoli, prov. di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di lire 5383 59.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Real decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 3 settembre 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. MILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 29 settembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 248, nel comune di Monticelli d'Ongina, provincia di Piacenza, con l'aggio lordo medio annuale di lire 659 23.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, numero 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, numero 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 6 settembre 1875.

Il Direttore Compartimentale
L. Gobbato.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI BARI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 settembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 216, nel comune di Catanzaro, prov. di Catanzaro, coll'aggio lordo medio annuale di lire 3444 70.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 13 settembre 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. Marinuzzi.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 ottobre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 342 nel comune di Treja, provincia di Macerata, coll'aggio medio annuale di lire 245 25.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 14 settembre 1875.

Il Direttore Centrale
M. Contarini.

PROGRAMMA DI CONCORSO

a n. 4 sussidi (2 dei quali di lire 70 e 2 di lire 60 mensuali) per gli alunni di filosofia e lettere nel R. Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze.

Concorso pei posti di perfezionamento.

Possono concorrere tutti coloro che hanno conseguito la laurea in lettere o in filosofia, in una Università del Regno, inviando il loro diploma ed i certificati dei punti riportati negli esami speciali e di laurea, come pure la tesi di laurea. Possono concorrere del pari coloro che hanno la patente per lo insegnamento liceale o altri titoli da sottoporre al giudizio del Consiglio accademico.

Concorso pei corsi normali.

Possono concorrere al 1° anno di corso tutti coloro che abbiano riportato la licenza liceale e che sostengano un esame sulle letterature italiana, latina e greca, sulla storia e sulla filosofia. Tutte le prove saranno scritte e orali.

Pel 2°, 3° e 4° anno del corso, debbono i candidati sostenere un esame sulle materie del respettivo anno, sottoponendosi a tutte le prove scritte e orali. Possono però far valere gli esami di passaggio già dati nelle respettive Università, completandoli colle prove scritte.

Il sussidio dura per tutti i mesi di lezioni e per tutti gli anni di corso, quando sieno superati gli esami di passaggio.

La decisione intorno ai sussidi di perfezionamento avrà luogo il 3 novembre.

Il concorso per esame agli studi normali incomincerà il dì 5 novembre nell'Istituto Superiore di Firenze (via Ricasoli, num. 50). Esso potrà farsi ancora, come negli anni decorsi, presso le primarie Università del Regno, alle quali saranno in tempo debito inviati i temi, ed avrà principio nel medesimo giorno 5 novembre.

Le domande debbono inviarsi dai concorrenti alla segreteria dell'Istituto, e saranno ricevute fino al 26 ottobre prossimo.

Firenze, li 5 agosto 1875.

Visto — *Il Presidente* P. Villari. | *Il Segretario* T. Fiaschi.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

In una corrispondenza berlinese dell'*Allgemeine Zeitung* si legge che la salute dell'imperatore Guglielmo è eccellente e che il leggero raffreddore che lo aveva preso assistendo il 1° settembre sotto un acquazzone ad una parata è affatto scomparso.

D'altra parte la *Tribune* annunzia che sono state prese disposizioni particolareggiate e definitive riguardo al viaggio dell'imperatore in Italia. « L'ottima salute del sovrano dopo le manovre di Slesia ha fatto accelerare questa risoluzione. Sembra che sarà soddisfatto anche il vivo desiderio del monarca di avere nel suo seguito il principe di Bismarck ».

I fogli inglesi continuano a discutere l'idea poco stante manifestata dal *Times* di erigere la Bosnia e l'Erzegovina in Stato autonomo sotto la sovranità della Turchia.

Il *Daily News* crede di poter assicurare che la Russia è favorevole a questa combinazione. Tuttavia essa si sarebbe finora astenuta dal sottoporla all'esame delle altre potenze. Il principe Gortschakoff avrebbe soltanto lasciato intendere che questo accomodamento, del quale si avrebbero a discutere e determinare le forme, sarebbe forse il migliore se non il solo mezzo di mantenere queste due provincie come parti integranti dell'impero turco senza esporre l'Europa a continue inquietudini.

La *Saturday Review* è meno affermativa. A suo avviso, tutte le indicazioni che si pongono avanti sulla politica della Russia o dell'Austria non sono che pure ipotesi fondate uni-

camente sulla considerazione degli interessi rispettivi che queste due potenze possono avere nelle complicazioni attuali.

Il *Nord* contraddice un resoconto del colloquio avvenuto tra i signori Gortschakoff e Thiers a Wevey, pubblicato dal *Courrier de France*.

In tale resoconto questo giornale scrisse che " la politica della Russia non ha scoperto a nessuno il suo segreto circa la maniera di giudicare la insurrezione dell'Erzegovina „.

Queste parole, dice il *Nord*, provano che l'autore del resoconto è stato inesattissimamente informato degli incidenti del colloquio, ed inoltre che egli possiede notizie assai incompiute sui precedenti diplomatici della questione d'Oriente.

" La Russia non poteva svelare il suo segreto pel motivo che essa non ne ha, ed ha palesato cento volte la sua maniera di vedere sugli affari d'Oriente dove gli avvenimenti si incaricano ad ogni due o tre anni di dimostrarne la giustezza, ed alla quale tutte le potenze sembrano oggi associarsi.

" Per dippiù il *Courrier de France* avrebbe potuto trovare questo preteso segreto nei recenti articoli del *Journal de Saint-Pétersbourg*, i quali gli avrebbero mostrato che la soluzione che egli indica come vera (la creazione di un principato bosniaco che comprenda la Bosnia, l'Erzegovina ed il Montenegro) è impossibile attesochè essa oltrepasserebbe di molto lo " *statu quo* migliorato „ a cui l'Europa vuole limitarsi „.

Riferiamo dai fogli ungheresi i punti principali dell'indirizzo votato dalla Camera transleitana in risposta al discorso della Corona:

" Anche noi crediamo che il più urgente còmpito nostro sia quello di regolare le nostre finanze e di ristabilire l'equilibrio nel bilancio. Anche noi siamo convinti che il credito e la sicurezza dello Stato ungherese domandano imperiosamente il compimento di questo dovere.

" Anche noi conosciamo le grandi difficoltà che incontrerà la realizzazione di questo progetto. Sappiamo che non dobbiamo indietreggiare dinanzi a queste difficoltà; sappiamo che dobbiamo andare agli estremi limiti dell'economia, fino ai quali possiamo spingerci senza compromettere la esistenza e lo sviluppo dello Stato. Noi sappiamo che se la necessità lo esige, dobbiamo essere pronti ai più grandi sacrifizi. Siamo convinti del pari, che misure puramente finanziarie non bastano per sanare radicalmente la piaga. Bisogna regolare i rapporti del credito, dell'economia e delle comunicazioni, aumentare la produzione, e dare maggiore sviluppo alle relazioni commerciali. Miglioramenti devono essere introdotti nel dominio dell'amministrazione della giustizia e dell'istruzione pubblica, insomma in quasi tutti i rami della vita pubblica, e siccome conosciamo tutta la grandezza del male, ed il nostro dovere di legislatori ci ordina di portarvi rimedio, noi attendiamo con piena devozione i progetti che il governo di V. M. ci presenterà onde poterli discutere e decidere.

" In quanto al compromesso conchiuso nel 1867 e 1868 per la durata di dieci anni, del quale l'attuale Dieta dovrà occuparsi, noi possiamo assicurare V. M. che il più sincero attaccamento verso V. M., il benessere della nostra patria e la equità saranno le uniche guide nelle decisioni che prenderemo in argomento. Anche noi vediamo nella garanzia reciproca la migliore guarentigia d'una soluzione soddisfacente.

" La speranza espressa da V. M. che la pace non verrà turbata malgrado gli ultimi avvenimenti, ci riempì il cuore di gioia. Vostra Maestà cerca e trova nella prosperità dei proprii popoli la forza del trono e dello Stato.

" Una condizione indispensabile di questo benessere è la pace duratura. Noi crediamo e speriamo che V. M. riuscirà a mantenerla anche in presenza di tutti i torbidi possibili.

" In quanto a ciò che venne recentemente fatto per iniziativa di V. M. nell'interesse dell'incorporazione dei confini militari è inutile che ripetiamo quanto stava contenuto negli indirizzi delle ultime Diete riguardo all'intiero ristabilimento dell'integrità territoriale della corona di S. Stefano. Esprimiamo soltanto in questa occasione la convinzione che la saggezza di V. M. troverà a tempo e luogo mezzi necessarii onde appianare le difficoltà che noi pure conosciamo, e risguardanti tale questione „.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Rio Janeiro, 19. — I vescovi di Para e di Olinda furono posti in libertà.

La Camera approvò il progetto relativo alla riforma elettorale.

New-York, 20. — A Fallriver, nel Massachussets, 15,000 operai delle fabbriche di cotone si sono posti in isciopero, in seguito alla riduzione dei salari. Quaranta filature di cotone furono chiuse.

Madrid, 21. — Il *Diario Espagnol* conferma che i signori Benavides e Xiquena, rappresentanti spagnuoli presso il Vaticano e il governo belga, hanno inviato le loro dimissioni, in seguito alla formazione del nuovo gabinetto.

Costantinopoli, 20. — Avendo le truppe circasse attaccato alcuni villaggi della Serbia, la Porta decise di allontanarle dalla frontiera.

Parigi, 21. — Schneider, ex-presidente del Corpo legislativo, è gravemente ammalato.

Il miglioramento dello stato di salute dell'Imperatrice d'Austria continua.

I carlisti che si rifugiarono in Francia sono soltanto 800.

Parigi, 21. — Oggi fu aperto il Congresso geodetico, sotto la presidenza del generale Hanez. Vi prendono parte i delegati della Germania, Prussia, Sassonia, Russia, Baviera, Austria, Italia, Rumenia e gli scienziati francesi. Il generale De Vecchi e il maggiore Ferrero rappresentano l'Italia. Dopo il discorso d'apertura fatto dal delegato francese, il generale Hanez ringraziò la Francia in nome dell'Associazione geodetica europea, e il generale Baeyer fece l'elogio della Francia. Il professore Faye annunziò la formazione del Comitato permanente e fece un elogio speciale dei membri tedeschi ed italiani.

Berlino, 21. — I giornali officiosi assicurano non essere vera la voce che il principe di Bismarck non sia disposto ad accompagnare l'Imperatore nel suo viaggio in Italia, e soggiungono che anzi il principe di Bismarck ebbe sempre l'intenzione di fare questo viaggio coll'Imperatore.

Kragujevatz, 21. — Sopra i 71 deputati che votarono l'indirizzo della Commissione, 33 sono nominati dal governo, quindi sopra i deputati eletti dalla popolazione, 44 votarono in favore della guerra e 33 (38 ?) contro.

Vienna, 21. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Delegazione austriaca.

Schmerling fu eletto presidente e Rechbauer vicepresidente.

Il conte Andrassy annunziò che l'Imperatore riceverà domani dopo mezzodì i membri delle Delegazioni, e presentò quindi il bilancio comune alle due parti dell'impero pel 1876.

Secondo questo bilancio le spese ordinarie ascendono a fiorini 107,586,686 e le straordinarie a 7,140,798, cioè in totale a fiorini 114,727,484, con un aumento di fiorini 1,903,161 sopra il 1875.

Deducendo le spese proprie dei ministeri comuni e l'eccedente delle entrate doganali, in tutto fiorini 19,473,704, rimane da coprirsi una spesa totale di fiorini 95,253,780, dei quali 65,344,093 spettano all'Austria e 29,909,687 all'Ungheria. Inoltre il ministero della guerra con un progetto speciale domandò, per fornire l'esercito di nuovi cannoni, un credito di 17,797,000 fiorini, assegnando nel bilancio 1876, come primo versamento, una somma di 8 milioni e mezzo di fiorini.

Londra, 21. — Il generale Garibaldi indirizzò al sig. Farley una lettera, in data di Caprera, 13 corrente, nella quale dà una completa adesione alla lettera indirizzata da lord Russell a Farley sull'insurrezione dell'Erzegovina, ed esprime tutta la sua simpatia per gli insorti.

Costantinopoli, 21. — La notizia che abbia avuto luogo una collisione presso Nich fra le truppe turche e le truppe serbe è priva di fondamento.

Parigi, 21. — Saballs entrò in Francia il 18 corrente coi suoi due figli.

Parigi, 21. — Lo stato di salute di Schneider è alquanto migliorato.

Madrid, 21. — L'*Imparcial* dice che il cardinale Antonelli dichiarò al governo che egli comunicherà alle potenze i dispacci scambiati tra il Vaticano e l'ex-ministro Castro.

Madrid, 21. — Il governo agirà energicamente riguardo alla circolare indirizzata dal Nunzio pontificio ai vescovi, manterrà le prerogative reali e pubblicherà una dichiarazione.

Monaco, 21. — Il principe Adalberto è morto.

Vienna, 21. — Un telegramma di Sassetot, in data d'oggi, dice che lo stato di salute dell'Imperatrice è assai soddisfacente, che il dolore alla testa è scomparso e che la convalescenza continua.

Vienna, 21. — Questa sera fu aperta la Delegazione ungherese. Il conte Senney fu eletto presidente.

Il conte Andrassy presentò gli stessi progetti che aveva presentati alla Delegazione austriaca. Il conte Senney pronunciò un discorso, nel quale espresse la speranza che la Delegazione saprà trovare una via, la quale, mantenendo la rispettata posizione della monarchia nel concerto europeo, darà una base ferma ed un appoggio potente alla direzione degli affari esteri, la quale ha lo scopo di mantenere la pace e dissipare le nubi comparse sull'orizzonte verso il sud-est.

R. DEPUTAZIONE PARMENSE DI STORIA PATRIA

Tornata del 9 luglio 1875.

I. — Il presidente conte Luigi Sanvitale dà lettura d'un suo scritto, nel quale toccando della celebre stanza, nella rocca di Fontanellato, in cui il Parmigianino rappresentò la favola di Diana ed Atteone, accenna all'ospitalità che il conte Galeazzo Sanvitale, feudatario di quella rôcca, usò amorevolissima all'artista profugo, minacciato in Parma di carcere, disgustato di sè e d'altrui. Nel fatto di tali relazioni è importantissima la conghiettura, che si fa dallo spettabile presidente, aver il Parmigianino potuto ritrarre le sembianze del suo benefattore; conghiettura, corroborata da qualche documento, ed intesa a togliere l'errore in cui cadde chi denominò del Colombo un ritratto, che vedesi a Napoli; del Parmigianino, altro ritratto serbato a Firenze; i quali sono a dirsi entrambi del rammentato Galeazzo. L'onorevole scrittore della memoria argomenta altresì e fa persuasi con valido ragionare, che una donna signorilmente vestita, la quale è figurata anch'essa nella pittura parmigianesca, non sia già Cerere, come si opinò al vederle fra mano e spiche ed un nappo; ma piuttosto quella principessa Gonzaga che fu moglie al conte Galeazzo, e che addimostrerebbe, mercè quanto reca, essere presentata nell'aspetto della ospitalità.

Correzioni di tale natura son da tenersi in pregio tanto maggiore, quanto più la critica dissipa falsi concetti intorno cose notevoli, od uomini insigni.

II. — Dopo il fortunatissimo periodo del Correggio, dei Mazzola e degli altri non pochi i quali fecero corona a questi, o li seguirono da presso, Parma scarseggiò di artisti. Vi regnavano i Farnesi, e per isfoggiare la loro ben nota magnificenza doveano chiamar da fuori valentuomini capaci di mandar ad effetto i loro divisamenti. In questo tratto pertanto la storia artistica del paese ci presenta un vuoto, che va nondimeno riempiendosi per le dotte e diligenti ricerche e per le scritture del socio nostro cav. Amadio Ronchini. Egli, che ne dava, non ha molto, preziose notizie intorno il toscano Boscoli, architetto e scultore di molta vaglia allogatosi presso i Farnesi, ci fa ora conoscere Francesco e Simone Moschini, padre e figlio, quegli da Settignano, questi nato in Orvieto, scultori anch'essi ed architetti, venuti un dopo l'altro agli stipendi dei medesimi signori. Narra il Ronchini che il duca Ottavio essendosi deliberato « di ridurre il vecchio Castel di Parma a giardino con entrovi un palazzotto ed una fontana » diede incarico al Boscoli di procacciarsi artisti; che questi raccomandossi per ciò al Vasari; che si ottenne con prontezza un solo scultore, Rafaello Peri; ch'ebbesi poscia *Francesco Mosca*, surnomato il *Moschino*, cui lo stesso Vasari chiama « di sì bello ingegno che qualunque cosa voleva facea con somma grazia ». Prima opera commessa a Francesco fu l'ornare di statue la rammentata fontana. Partì al fine di provvedere marmi; ma era malconcio della salute, come si trae da una sua lettera al duca Ottavio, che vien pubblicata nella memoria a cui accenniamo. Malgrado lo stato infermiccio e la stagione contraria, volle, di spirito vivace ed ardito qual era, tramutarsi per acqua da Firenze a Pisa, ed ivi, nel settembre del 1578 giunse precocemente all'ultima giornata; nè Parma avrebbe visto niuna ragguardevole opera di lui, se trentacinque anni dopo non fosse stata donata ad un dei successori di Ottavio una Venere scolpita da Francesco.

Racconta poscia il Ronchini come da quel duca si chiamasse Simone (già ricordato) a succedere al padre; del qual Simone, benchè giovanissimo, conosceva tanto l'abilità, da proteggerlo e favorirlo ad onta del tristo sentore dato di sè nella condotta domestica. Ed eccolo tosto ai lavori per la fontana, ed eseguire alquanti vasi e maschere, e due Tritoni, e dar mano ad un gruppo che dovea rappresentare Fetonte sul carro, tratto da quattro corsieri, d'onde precipitò. A tutto quanto il lavoro sopraintendeva Giovanni Boscoli, di cui toccammo, e fu gran ventura pel Moschino; chè quell'egregio prese a ben volergli, e lo vantaggiò grandemente anche nell'arte, viè meglio addestrandolo nello scolpire, e bene avviandolo nell'architettare. E qui il socio nostro ci fa noto che la riedificazione del monastero di Sant'Alessandro in Parma fu fatta sopra disegno del Moschino; ma soggiunge che la Corte preferiva il valersi di lui nei lavori scultorii, che furono molti; fra i quali il mausoleo da erigersi a Margherita d'Austria in Piacenza nella chiesa di S. Sisto; mausoleo che ancor si direbbe d'autore ignoto (conforme leggesi nelle guide di quella città), se il Ronchini non avesse scoperto e comprovato tale autore con la scorta d'un rogito camerale. Per tanta opera il Moschino avea mestieri di collaboratori, e n'ebbe in Francesco Bergamino carrarese, in Gianmaria Molinari da Parma, in Achille Torbati, pur di Carrara. Scolpì frattanto anche Venere e Adone,

pregiatissimo gruppo, ma che distraevalo dall'occuparsi del monumento alla principessa austriaca, il quale rimase imperfetto. Oltre che Simone dovè recarsi a Roma in servizio del cardinale Odoardo, e più volte ritornarvi, per comando del duca, allora il primo Ranuzio, ch'ei rivide colà quand'era per impalmare Margherita Aldobrandini, e che rinviollo a Parma, commettendogli in principal modo grandiosa riforma nel palazzo di sua residenza. Fu quello per avventura, in Parma, il tempo delle maggiori suntuosità farnesiane. Venne Agostino Carracci (il nome del quale si trovò dal Ronchini tra' provvigionati della Corte a prender data dal 1° luglio del 1600); vennero un Tiziano scultore veneto (probabilmente il padovano Aspetti) ed il milanese Marco Antonio Pristinari; il Moschino fu destinato a formar allievi nell'arte, ed intese al perfezionamento del Torbati e del Bergamino già detti, iniziò alla scultura i parmigiani Paolo Bosco ed Aurelio Barbieri. Potendo valersi della costoro mano ebbe campo ad allestir pei Benedettini parmensi il disegno della facciata della chiesa di S. Giovanni Evangelista (quella che tuttora esiste) che dovea essere ornata di marmi e statue, ed il lavoro dei marmi si allogò a Giambattista Carra, detto Bissone, da Piacenza. Simone che pareva disinteressato nell'accettar l'incarico, fu malcontento del compenso, quantunque non al tutto modico; venne censurato nello stile, accennante al tralignare del gusto; la quistione fu recata dinanzi ai giudici; diede gravi affanni all'artista, e forse ne affrettò la morte, che avvenne ai 20 giugno del 1610. Quella facciata, quelle statue, col vivo sentimento dell'arte che non vi si nasconde, e con le licenze che vi appariscono sembra rappresentare un passaggio, un conflitto: quello della buona scuola, che non vorrebbe cedere il campo, mentre è soverchiata dalla scuola corrotta.

III. — Son corsi intorno vent'anni dacchè un raccoglitore e rivenditore di libri si abbattè in uno di picciola mole, ma di non picciola importanza, perciocchè, contiene la relazione d'uno dei viaggi di Cristoforo Colombo, distesa nel 1494, e poco dopo pubblicata per le stampe.

Tale importanza sfuggì allora a parecchi, i quali ebber veduto il libricciuolo; non al professore Amadio Ronchini, che ne fece subbietto d'una sua lettera al conte Bernardo Pallastrelli da Piacenza; lettera che venne in luce nel *Messaggere Modenese* del 1856, ed eziandio in pochi esemplari a parte. Ora, essendo per tenersi il secondo Congresso internazionale geografico, il Ronchini, per opportunissimo invito di amici, si è indotto a ripubblicare la lettera, che sarà presentata a quel Congresso; ed avendola frattanto comunicata a questa Deputazione, siam lieti di darne ragguaglio.

Comincia egli dal dimostrare la rarità dell'opuscolo, rimasto ignoto ai più accreditati bibliografi, chè lo cita il solo Panzer (tom. IX, pag. 193, n. 334): indi passa a trattar dell'autore, *Nicolò Scillacio*, nato in Messina verso il mezzo del secolo XV di ragguardevole famiglia; vie più nobilitatosi con l'ingegno e gli studi; stato lettore di filosofia a Pavia, e dedito insieme agli studi dell'arte salutare, favorito da grandi personaggi, massimamente da Lodovico il *Moro*, che splenderebbe, come ognun sa, tra i magnanimi protettori delle buone lettere, se coi tradimenti domestici e l'iniqua politica non si fosse infamato. Rammentansi nella lettera varie opere del Scillacio, ed un viaggio di lui nelle Spagne, ove, conosciuti due vecchi dottori arabi si vantaggiò in principal modo nelle scienze mediche. Di là, più addottrinato, fece ritorno in Italia e continuò a soggiornare ed insegnare a Pavia.

Date queste notizie dell'autore (le maggiori potute raccogliere) il Ronchini entra a parlar dell'opera di cui si propone dar contezza, e dice che in Pavia stessa il Scillacio ricevè dalla Spagna lettere di un Guglielmo Coma, uomo di nobile stirpe, ed un dei compagni del Colombo nel secondo suo viaggio, quello di cui salpò da Cadice il 25 settembre del 1493. Tali lettere, descrittive del viaggio medesimo, Niccolò tradusse tosto in latino, inserendovi con fedeltà, oltre quanto vi si conteneva, ciò che correa per bocche di tutti relativamente ad esso viaggio. Viene scoperta l'isola *Dominica* ora chiamata *Maria Galante*, a cui gli Spagnuoli avrebber dato nome di *Marivolantem* dalla nave ammiraglia del grande navigatore. Scopronsi, successivamente, *Guadalupa*, *Santa Cruz*, *Porto Ricco*, allora *San Giovanni*; d'ondè Colombo tornò all'isola *spagnuola*, ov'era stato l'anno innanzi. Ivi, innalzata una città denominandola Isabella (il nome della regina di Spagna), fece esplorare l'interno, ed inviò messi ad annunziar le nuove scoperte. Sino a tal punto la relazione del dottor Siciliano.

Altre sincrone viene in acconcio all'odierno scrittore il rammentare, per farsi strada ad entrar nel merito di quella, e toccar del racconto di atrocità orrende commesse dai cannibali (attestate, per propria testimonianza, dal prestante aragonese Pietro Margarita) e porre vie più in sodo l'accuratezza del Scillacio nell'esatto esporre le cose narrategli. Nondimeno, malgrado tante sollecitudini, non mancano errori nell'operetta, attribuibili in principal modo alle fallaci opinioni in voga. Tra le quali è particolarmente notevole la persuasione che avean gli uomini allora, compreso l'istesso Colombo, che « navigando sempre verso ponente « trovar si dovessero le Indie orientali ed il continente dell'Asia, « i cui limiti estremi verso l'oriente, o la cui estensione, per me- « glio dire, verso l'oriente non si conosceva ».

Così il Bossi, e l'Irving non solo, ma eziandio il celeberrimo Humboldt nell'*esame critico intorno l'istoria della geografia del nuovo continente.* Notasi poi dal Ronchini, oltre questo errore generale, un altro più grave che fa singolare tra le altre la Relazione del Scillacio; vale a dire, che Colombo girasse dintorno all'Africa (ossia tenesse quel corso che Vasco De Gama tenne pochi anni dopo quando scoperse il Capo di Buona Speranza) invece di veleggiare, come fece, verso occidente: il che vien comprovato dalle seguenti perole del medesimo Scillacio: *Constat meridiani maris ambitum enavigatum Aethiopicæ inferioris terminos exploratos, Indicæ populos recognitos, Arabicæ beatas insulas deprehensas, quæ in mari indico sparsæ cernuntur.* Citasi a sproposito dall'antico relatore il viaggio d'Annone cartaginese, che costeggiò un sol tratto dell'Africa occidentale, come vi fosse medesimezza con quello di Colombo, e n'è dedotta la falsa conseguenza dello scoprimento di popoli al di là della linea equinoziale. Quanto alla descrizione delle isole scoperte, vediamo avvertito, fra l'altro, che nella perlustrazione all'interno dell'isola spagnuola per iscoprire le miniere di Cibao, Scillacio scambia quegli indigeni coi popoli additati nelle storie antiche (già profetati da Isaia, cap. LX, verso 6) nell'Arabia Felice col nome di Sabei: *Reges a Saba venient aurum et thus deferentes, etc.* Accennato che Scillacio proponevasi di recare altre notizie intorno le mentovate nuove genti, ed aggiungere le narrazioni rimasteci dagli antichi scrittori, continua l'egregio professor nostro ad allegare i giudizi d'Alessandro Humboldt, alla cui immensa dottrina rimasto era fin allora sconosciuto l'opuscolo di che trattasi, dagli errori del quale quest'ultimo inferisce che l'*histoire des découvertes s'embrouille malheureusement par celle des opinions;* ond'è che il primo considera, pur egli molto rettamente, come giovi alla storia geografica « il tener conto non meno degli sbagli « che delle cognizioni esatte dei nostri antichi ».

Il Ronchini esamina per ultimo nel puro aspetto bibliografico l'opuscolo, ed argomenta con buone ragioni che sia stato divulgato sul finire del 1494, od al principio dell'anno appresso, in Pavia, e probabilmente pei tipi del Girardengo. L'essersi poi conosciuto non molto dopo gli abbagli in cui cadde l'autore, per rispetto al corso tenuto ai naviganti, lo indusse forse a ritirar quanti esemplari gli fu dato del libro, che in tal modo divenne rarissimo.

Ci siamo allargati alquanto nei presenti ragguagli; ma abbiam creduto ne fosse ben francato il pregio dal subbietto; ond'è che, seguendo, quasi a dire, passo per passo il Ronchini, ci siamo studiati di accozzare un epilogo, più presto che una relazione, della sua scrittura.

V. MARTINI, *segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Eclissi solare. — Mercoledì prossimo venturo, 29 settembre, vi sarà un eclissi di sole, visibile nella maggior parte dell'Europa e dell'Africa.

L'eclissi avrà principio alle ore 11 e 14 minuti del mattino ed avrà termine alle ore 4 e 4 minuti del pomeriggio.

Un dono cospicuo. — Nel *Giornale di Napoli* del 21 corrente si legge:

L'inglese Giorgio Bishop, banchiere e scienziato, fondatore e proprietario di uno dei più notevoli Osservatorii d'Inghilterra, ha voluto far dono al Governo italiano di tutte le sue macchine e degli apparecchi, esprimendo il desiderio che questa ricca suppellettile venisse destinata all'Osservatorio napoletano, in omaggio all'illustre professore De Gasparis che n'è direttore ed al quale ha tanto gran debito la scienza astronomica.

Fra le macchine, che sono tutte di grandissimo valore, sono quelle con cui Hind ha scoperto nuovi pianeti ed ha condotto i suoi noti studi sulle stelle doppie.

Con questo novello corredo il nostro Osservatorio, già molto importante, diventerà uno dei più completi in Italia e sarà posto in grado di dare maggiore impulso alle sue osservazioni e di allargarne la cerchia.

La generosa offerta del Bishop, espressa con nobilissime parole in una lettera indirizzata al professore De Gasparis, è stata da questo accettata con vivi sensi di gratitudine. Attendesi ora il consenso del Ministro della Pubblica Istruzione per la spesa occorrente al trasporto delle macchine e degli apparecchi dall'Inghilterra in Italia.

La trichina. — Alla *Revue maritime et coloniale* scrivono da Dresda che 40 sottufficiali, alcuni soldati e parecchi cittadini si sono ammalati di trichinosi.

Le autorità municipali pubblicarono avvisi affinchè gli abitanti di Dresda si astengano dal mangiare la carne porcina mal cotta.

La trichinosi è pure comparsa nei dintorni di Lobau.

La stampa periodica in America. — Secondo l'*Almanacco degl'indirizzi per la stampa periodica*, pubblicato da Rowell, attualmente, negli Stati Uniti e al Canadà si pubblicano 8348 fra giornali e riviste periodiche.

I giornali pubblicati in lingua francese sono 55, dei quali 23 vedono la luce negli Stati Uniti e 32 nel Canadà.

Negli Stati Uniti si pubblicano 26 giornali in lingua scandinava, 23 in lingua spagnuola, 8 in lingua olandese ed uno in lingua italiana.

Di giornali scritti in lingua tedesca se ne pubblicano 347, cioè 338 negli Stati Uniti e 9 nel Canadà. I giornali della domenica *(Sountagsbloetter)* non sono compresi in quel totale. Nello Stato di Pensilvania si pubblicano non meno di 59 giornali tedeschi, e 51 sono pubblicati nello Stato di Nuova York.

Nelle città di Nuova York, San Luigi e Milwankie si pubblicano tutti i giorni 5 giornali tedeschi; 4 in quelle di Filadelfia e di Buffalo; 3 in quelle di Chicago, Detroit e Cincinnati; 2 in quelle di San Francisco, Indianopoli, Baltimora, Richmond, ecc.; ed uno nelle città di Washington, della Nuova Orleans, di Kansas City, ecc. ecc.

Tutti gli altri giornali e le riviste periodiche, il cui numero complessivo è di 7850, si pubblicano in lingua inglese.

LA POLIZIA DI LONDRA

***Studi del cav.* T. CATALANI, *Segretario della Regia Legazione in Londra* — 1875.**

Vedi appendici dei numeri 124, 125, 126 e 127 dell'anno 1874

Caduti in disuso erano in Italia, nei tempi della mia adolescenza, i nobili esercizi del corpo, all'aria aperta, le arti, e le virili palestre, nelle quali si affaticavano i nostri padri; non così in Inghilterra; e la patria educhi e governi ora nei nostri figli, come negli inglesi, mente gagliarda in corpo gagliardo.

Feste cittadine di Londra sono, com'è noto, le gare annuali della gioventù delle scuole di Eton e di Harrow, di Oxford e di Cambridge, nel giuoco della palla, nel maneggio dei remi; e tutta la città accorre, acclamando, come Atene o Corinto, i vincitori del ludo; nè vi è cittadino che non si accosti a questa parte od a quella, adornandosi di nastro o di coccarda del *Cambridge blue* o dell'*Oxford blue.*

Caccie, corse, regate, cavallerizze, pallamaglio, sono i geniali riposi dei cittadini, poichè sedettero a spedir negozi nel banco, nel fondaco, o nel tribunale. E più di tutti gli altri i *p licemen* tolgono il vanto di avere siffatti esercizi in onore, e di essere maestri alla corsa, alla lotta, al salto, al pugilato, al disco ed in tutte le arti ginnastiche.

Gli ufficiali di *Scotland Yard*, nella stagione più propizia, celebrano i loro *annual athletic sports.*

Vaghezza ed invidia di somiglianti spettacoli mi trassero, il 27 agosto 1872, al *West Brompton*, in un piano, chiuso di steccato, che chiamano *Lillie Bridge Ground*, dove quelli della divisione A, il fiore dei *policemen* di Londra, celebravano i giuochi.

Una folla straordinaria, accorsa allo spettacolo, stipava la via, ed assediava le porte dello stadio; composta principalmente di donne del popolo minuto. Le quali, se in Ispagna si " acconciano le chiome " per gli accoltellatori dei tori, come narrano in Andalusia, e se in Grecia pei *clefta*, come dicono nell'Attica, con miglior accorgimento, serbano in Londra sguardo e sorriso per la famiglia della polizia.

Bensì, entrato nell'anfiteatro, e guardatomi attorno, quale non fu il mio stupore, ch'io non riconobbi, fra quelli che tenevano il campo, alcuno della polizia! Due drappelli di giovani, belli e valenti della persona, lottavano al corso di prestanza e di agilità, ma nessuno di essi portava uniforme, od aveva segno che desse contezza dell'esser suo. Vidi quattro o cinque *policemen* che facevano guardia alla entrata, per custodire l'ordine, ma essi erano stranieri, senz'alcun dubbio, alla giostra, ed appartenevano alla divisione di *Brompton.*

Ond'io, ch'era conscio dei regolamenti prescritti da Sir Richard Mayne, alquanto rimasi che quella gente che correva al palio non fosse della polizia di *Whitehall*, ch'io andava cercando. " Chiunque fa parte della forza di pubblica " sicurezza, " ordinò il sopraddetto commissario, " e ne in- " dossa l'uniforme, non avrà più facoltà di deporlo, per pre- " testo che ne offra, o per cagione che ne abbia: chi è *poli-* " *ceman* un'ora, sarà sempre *policeman* ".

Però io non mi era accorto a quell'epoca che quest'ordine era stato disdetto dallo attuale commissario, e che gli ufficiali di polizia sono, per l'opposto, da parecchi anni, persuasi di vestire i loro abiti borghesi, allorquando non sono di servizio. E laddove il mutamento mi parve, quando il seppi, di poco rilievo, mi sembra ora, invece, di molto, ed un indizio, comecchè non il solo nè dei maggiori, dei nuovi consigli ai quali si piegano le menti dei magistrati.

È costume ed usanza degli ufficiali dell'esercito di terra e di mare di Sua Maestà di non vestire i loro uniformi, in tempo di pace, nelle guarnigioni, fuorchè nelle ore destinate ai doveri militari. Ed è arte politica dei magistrati rendere accorti, con bello studio i *policemen* che non costituiscono, comecchè tali, fra i cittadini, un corpo a parte, che abbia privilegi, pregiudizi, prerogative, interessi suoi proprii e particolari, in antagonismo talvolta, disgiunti sempre da quelli degli altri sudditi della regina. Eziandio che non è altra differenza, fra gli impiegati civili e gli impiegati di polizia, che non sia nel campo delle differenti attribuzioni, e dei diversi doveri; e che gli uni e gli altri non sono che temporaneamente investiti, per certe occasioni, e per certi atti determinati, d'un breve potere e d'una passeggiera autorità.

Terminati i cimenti e gli *sports* di *Lillie Bridge Ground*, che a me non si addice, inesperto, riferire più oltre, il colonnello Henderson si diè a distribuire attorno i premi ai vincitori. I quali non furono corone civili di ramoscello di quercia, nè palii di broccato, ma tazze d'argento, catenelle d'oro, ed oriuoli, se meno gloriose ricompense, più acconce alla presente età. Frattanto festeggiava di musica l'arena, conciossiachè la polizia possegga bande musicali delle migliori di Londra.

E finalmente qui mi cade il destro di aggiungere che, più volte all'anno, in certe ampie e comode sale, nelle stazioni ed altrove, i *policemen* alternano allegria di danze a conviti ed a feste musicali. Sono altresì quegli stessi locali, negli intervalli del lavoro, e nelle vicende degli ozii, quotidianamente destinati ai familiari colloquii ed ai dolci riposi.

Una sala visitai, parecchi anni or sono, addobbata ed acconcia come un *club* di *Pall Mall*.

Ivi altri giuocava al bigliardo, altri agli scacchi, altri leggeva, accanto al fuoco, fumando.

Ora male si apporrebbe se taluno, leggendo siffatte notizie, le giudicasse di poco valore; imperocchè mostrino l'industre pensiero, e la cura sagace dei magistrati, di sottrarre il *policeman* agli allettamenti e ai pericoli delle osterie e delle bische; e a questo si riesce, non solo con ordini proibitivi, ma apprestando a ciascuno i sollazzi e gli spassi che ingentiliscono il cuore, e raffinano la mente.

XI.

Ciononnulladimeno ho già speso, il confesso, troppo studio e fatica in queste considerazioni minori; e il tempo incalza, e l'opera abbonda. Laonde non esito ad accostarmi a ragionare della base principale su cui si regge l'amministrazione di polizia, al pari di tutti gli altri pubblici ufficii, cioè a dire degli stipendii concessi agli ufficiali di essa.

Evvi, senz'alcun dubbio, in tutti i paesi, una stregua, per così dire, od unità di misura, naturale od accidentale, del prezzo corrente del lavoro manuale od intellettivo, alla quale si rapportano, e si abbilanciano tutti i salarii e tutte le mercedi. Dicevole costume è stato finora, in Inghilterra, di chi tiene il maneggio degli affari, di ottenere, tempo per tempo, dove era d'uopo, dai banchieri, dagli uomini di legge, o dai ragionieri, non notizie accogliticce, ma esatte informazioni dei prezzi ch'essi sborsano per ogni ora di tempo dell'altrui lavoro; ed è stato senno e consiglio, nei differenti contratti fra lo Stato e gli ufficiali pubblici, di retribuire generalmente costoro con pingui e liberali salarii, in relazione alle stregue pur dianzi ricevute. Così, accortamente, la repubblica ha sedotto ed ha accaparrato il fiore, altri direbbe, della derrata intellettiva e morale di queste isole; così, piuttosto che rabattere e lesinare come usuraio, ha largheggiato agli impiegati le ricomponse del lavoro. Per la qual cosa, costoro si appagano del proprio stato, sono studiosi e solleciti nel còmpito loro, voltano le spalle alle tentazioni ed ai perversi consigli, e stanno saldi nel rispetto di se medesimi e dell'ufficio. Con più semplici e con più chiare parole: il principio amministrativo che qui regge, e dal quale il governo non si dipartì, ch'io sappia, fuorchè in una sola occasione, è quello stesso che ognuno adotta ed adopera nella domestica economia, e nei privati negozii. Che accade molti operai in un'officina? Più presto si spartisca il salario fra pochi valenti che fra molti disutili.

Ma ora taluni suppongono che sia sottile arte politica il misurare a corta spanna le provvigioni agli impiegati; che del danno del governo vantaggia il paese; avvegnachè le banche, le strade ferrate, le industrie cittadine ed agricole, essi dicono, con offerta di retribuzione facilmente maggiore di quella che promette lo Stato, sedurranno gli ingegni più veloci, e ne faranno lor pro.

Non hanno, a dir schietto, costoro che inesatte nozioni dei rapporti e dei vincoli che sposano, e legano insieme, il governo al paese; nè della natura di quello. Oltreacciò se i migliori intelletti, frustrati nel nobile intento di servire la repubblica, dovranno porsi allo incanto, ed obbedire alle leggi economiche della offerta maggiore, non è da temere che si gittino in cerca di straniero paese, dove saranno accolti e tenuti in miglior pregio?

Ma comunque ciò accada, ch'io non mi debbo intromettere di giudicarne più oltre, un'eccezione malaugurosa si fece in Londra, nell'anno 1872, alla regola sagace e comune; e si misero, non impunemente, in non cale le leggi economiche che determinano le provvigioni, a danno degli ufficiali di polizia.

È a memoria di ognuno che, per un concorso di cause, che non mi è lecito qui indagare, nei dieci anni trascorsi fra il 1860 ed il 1870 (seppure sia prudente così limitare quel periodo di tempo), aumentarono in Inghilterra i guadagni nei traffici e nel commercio, ingrandirono i profitti di tutte le operazioni industriali, e si accrebbero, per conseguenza, i salarii di tutte le classi degli operai. Allorquando, cedendo allo impulso del movimento generale, le differenti polizie e *constabularies*, nei borghi e nelle contee della Gran Brettagna, e la stessa polizia della *City*, aumentarono gli stipendii a tutti gli ufficiali, i sopraintendenti delle varie divisioni della polizia di Londra, serrarono colle loro domande il commissario, dicendo, che tempo non era d'indugio ma di deliberazione, e che faceva d'uopo accrescere le provvisioni dei *policemen* di Londra. Ed egli, non solo porse benigno orec-

chio a tali richieste, ma scrisse nei suoi rapporti al Parlamento, e principalmente in quello pubblicato nel mese di agosto 1870, che si accingerebbe alla bisogna. Mal gliene incolse il non aver preso l'abbrivo allo spirare del vento propizio; che il buon capitano decide e non esita, altrui guida e non segue; seppure sia da accagionare il colonnello Henderson, e non chi in più alto seggio sedeva, di dubbio e di perplessità.

Il 17 ottobre 1872 i sergenti ed i fanti della polizia di Londra tennero un *meeting* imponente a *Cannon Street*. Il presidente della riunione denunziò che, nei venti mesi ch'erano scorsi, duemila *constables* si erano spontaneamente partiti da *Scotland Yard*, e che duemila candidati di minor credito, gente che non era riuscita in nessun altro impiego, erano stati accolti, malgrado le regole, in loro vece. Dichiarò che la cagione di queste dimissioni era quella stessa che insieme li riuniva in una protesta, cioè l'insufficienza delle loro paghe. E, continuando a ragionare sui più minuti particolari, e considerando gli stipendi delle varie classi dei *constables* e dei sergenti, conchiuse proponendo le riforme e gli aumenti ch'era desiderio di tutti ottenere dal governo con nuovo contratto.

L'ordine e la calma di quella riunione, e la moderazione delle proposte, fecero fede, non solo della disciplina dei *policemen*, ma della giustizia della loro causa. La dimostrazione acquistò forza, come suole, dalla sua tranquillità; e l'opinione pubblica ed i giornali di Londra non istupirono delle domande, non ne mossero accusa o lagnanza, anzi vi fecero eco, e sposarono le ragioni ed i desiderii della famiglia di *Scotland Yard*.

Più allora non valse il temporeggiare, ed in fretta il governo, che altro accorgimento non aveva pronto, si arrese ai patti, ed alle condizioni proposte, com'erano state nel *meeting* dichiarate; se non che, nell'ora stessa, con imprudente consiglio e con intempestivo rancore, determinò di punire il segretario del *meeting*. Laonde venuta per telegrafo, come lampo, questa notizia all'orecchio di quelli della divisione di *Bow Street* e di quelli della divisione di *Kensington*, o fosse timore di futura vendetta, o subito sdegno li infiammasse nell'animo, si accinsero ad un terribile passo.

Centosettanta o centottanta, a un di presso, ch'erano ordinati in drappelli, pronti al loro dovere (assai mi accora il narrarlo) osarono rompere in ammutinamento, e, ricevuto ordine di marciare nelle consuete pattuglie, si rifiutarono.

Quella notte, per più di due ore, talune delle strade principali rimasero non protette e senza custodi; ed ho ragioni da sospettare che, se le classi dei malfattori e dei ribaldi dei quali ho parlato nei capitoli precedenti, avessero di ciò avuto in tempo contezza, avrebbero messo a soqquadro quei quartieri di Londra, come città presa d'assalto dall'oste nemica.

L'indomani uno fu l'animo di tutti i cittadini, cioè d'accorrere, di prestare, se facesse d'uopo, braccio forte al governo, di sciogliere subito la polizia, di chiamare sotto le armi le milizie cittadine. Bensì non fuvvi necessità di ricorrere ad alcun partito estremo. Si seppe che lo sciopero non era durato che poche ore; i migliori consigli erano già prevalsi; ed alle minaccie ed alle rampogne dei capitani, rinsavendo, si erano sgomentati gli animi dei ribelli.

Tiriamo un velo su questa pagina della storia della polizia, chè palliare con pretesti, o scusare con ragioni, io non posso, non voglio nè debbo il delitto dei centottanta, nè a me ospite forestiero si addice chiamare più oltre a sindacato la condotta delle autorità. Ben la censurarono i giornali, riservando però le più severe rampogne e minaccie ai *policemen* colpevoli, i quali furono tutti puniti, come dirò a suo luogo.

(*Continua*)

BORSA DI LONDRA — 21 *settembre.*

	20 da	20 a	21 da	21 a
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/2	94 3/8	94 1/2
Rendita italiana	72 1/4	— —	72 1/4	— —
Turco	34 5/8	34 3/4	35 1/8	35 1/4
Spagnuolo	19 1/8	19 1/4	19 1/8	19 1/4
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	74 3/4	— —	75 3/8	— —

BORSA DI VIENNA — 21 *settembre.*

	20	21
Mobiliare	215 50	214 30
Lombarde	107 75	106 25
Banca Anglo-Austriaca	111 60	110 20
Austriache	276 —	276 —
Banca Nazionale	929 —	927 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Argento	101 80	101 85
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 80	111 80
Rendita austriaca	73 90	73 90
Rendita austriaca in carta	70 10	70 05
Union-Bank	94 40	92 90

BORSA DI PARIGI — 21 *settembre.*

	20	21
Rendita francese 3 0/0	65 95	65 85
Idem 5 0/0	104 50	104 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 80	72 80
Idem 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	240 —	240 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	222 —	222 50
Ferrovie Romane	65 —	63 75
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875)	238 —	239 —
Obbligazioni Romane	223 —	223 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidati inglesi	94 1/2	94 7/16

BORSA DI FIRENZE — 21 *settembre.*

	20		21	
Rend. it. 5 0/0 God. 1° genn. 1876	75 75	nominale	75 85	nominale
Napoleoni d'oro	21 53	contanti	21 52	contanti
Londra 3 mesi	26 98	»	26 98	»
Francia, a vista	107 55	»	107 52	»
Prestito Nazionale	— —		60 50	nominale
Azioni Tabacchi	826 —	nominale	826 —	»
Azioni della Banca Naz.	1993 —	»	1993 —	fine mese
Ferrovie meridionali	336 —	nominale	— —	»
Obbligazioni meridionali	230 —	»	— —	
Banca Toscana	1185 —	nominale	1185 —	nominale
Credito Mobiliare	736 —	»	736 —	»

Sostenuta.

BORSA DI BERLINO — 21 *settembre.*

	20	21
Austriache	496 —	496 —
Lombarde	189 —	187 —
Mobiliare	380 —	380 50
Rendita italiana	72 25	72 25

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 21 settembre 1875 (ore 16 45).

Cielo nuvoloso o coperto in molti paesi del nord e del centro della penisola, a Napoli e sul suo golfo; sereno altrove; mare tranquillo; venti leggieri e vari. Barometro sceso di 1 a 5 mill. in tutta l'Italia. Calma e cielo coperto o piovoso in Austria. Vento fortissimo di libeccio all'entrata del canale della Manica. È probabile che i turbamenti atmosferici si stendano e che il Mediterraneo non si mantenga calmo.

Osservatorio del Collegio Romano — 21 settemb. 1875

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,5	765,1	764,2	764,6
Termomet. esterno (centigrado)	18,4	25,6	25,0	21,1
Umidità relativa...	84	64	64	83
Umidità assoluta...	13,26	15,67	15,18	15,39
Anemoscopio...	Calma	S. SO. 9	S. SO. 12	S. 5
Stato del cielo...	2. cirri nebbioso	0. coperto	0. quasi coperto	9. nebbioni bassi

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 26,1 C. = 20,9 R. | Minimo = 16,3 C. = 13,0 R.
Bifilare irregolare.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 22 settembre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	1° semestre 1876	—	—	75 95	75 90	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	3° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 15
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 45
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	78 30	78 25	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1435
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	482 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° gennaio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	529 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	—	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 50	106 25	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	26 94	26 90	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 48
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1875: 78 10 cont.; 78 17 1[2 fine.

Prestito Rothschild 78 30.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI | Il Sindaco: A. PIERI.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA in seguito a diserzione d'incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 12 ottobre 1875, alle ore 12 meridiane, si procederà in Messina, avanti il signor direttore della suindicata Direzione e nel locale del proprio ufficio sito al 2° piano del fabbricato S. Girolamo, in via 1° Settembre, n. 152, all'appalto dei

Lavori per la costruzione di un nuovo magazzino a polveri non alla prova della capacità di chilogrammi 200,000, in Messina, per l'ammontare di L. 46,000.

A termine dell'art. 49 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nel locale predetto, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ogni giorno.

I fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento, sono fissati in giorni quindici.

Il deliberamento seguirà a partiti segreti firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e l'appalto verrà deliberato a colui che risulterà avere maggiormente migliorato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 5000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno 12 ottobre 1875.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente è prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sono a carico dell'appaltatore le spese tutte del contratto, quelle di stampa, bollo e registro relative all'asta.

Messina, lì 17 settembre 1875.

Per la Direzione
Il Segretario: E. TUSA.

4873

(1ª *pubblicazione*).

IMPRESA DELL'ESQUILINO

Per deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nella seduta del 13 settembre 1875 sono convocati in assemblea generale straordinaria i signori azionisti della Società Impresa dell'Esquilino pel giorno 18 ottobre 1875, alle ore 3 pom., nella Sede della Società in Genova, via Carlo Felice, presso la Banca Italiana di Costruzione.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2° Modificazioni, aggiunte e variazioni allo statuto sociale specialmente agli articoli 33, 34, 39, 40 1° capoverso, 43 lettera (*C*), 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 55, 54, 55, 57, 58, 59, 60 e 61, cioè abolizione del Comitato esecutivo in Roma e sostituzione al medesimo di un amministratore delegato, scelto dal Consiglio nel suo seno con obbligo di residenza in Roma e con attribuzioni di analoghi poteri e rappresentanza anche in modificazione delle attribuzioni del direttore.

3° Riduzione del numero degli amministratori componenti il Consiglio e riduzione del trattamento che era stato fissato con la deliberazione del quindici luglio 1872.

Nomina degli amministratori in base alle anzidette riduzioni.

4° Emissione di obbligazioni a termine dell'art 5° capoverso, o adozione di altri provvedimenti finanziari, conferendo all'uopo tutti i poteri necessari al Consiglio d'amministrazione affinchè possa disporre dell'attivo sociale per concedere le occorrenti garanzie.

Avvertenza — Per essere ammesso all'assemblea l'azionista deve possedere almeno venti azioni che dovranno essere depositate dieci giorni prima di quello stabilito per l'assemblea alla Sede della Società in Genova, alla Direzione in Roma, e in Torino alla Sede della Banca di Torino.

4874 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziaria.

(2ª *pubblicazione*)

In seguito di sentenza proferita dal tribunale civile di Viterbo nel dì 2, pubblicata il 7 e registrata il 13 gennaio 1875, colla quale venne autorizzata la vendita degli infrascritti fondi, ed in seguito del decreto presidenziale in data 20 agosto 1875, registrato con marca da lire 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto sarà tenuta la mattina di lunedì 8 novembre 1875, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto per la vendita degli stabili qui sotto enunciati e colle condizioni pure in appresso specificate, spettanti ai coniugi Rocco Millarelli ed Elena Desiderj di Bagnaja, provocata dal creditore pignorante signor Innocenzo dott. Nuvoli, possidente, domiciliato in Viterbo.

Fondi da subastarsi spettanti al debitore signor Rocco Millarelli.

1° Lotto.

1° Terreno vignato, olivato, castagnato posto nel territorio di Bagnaja, in contrada Strada della Quercia e S. Elisabetta, segnato in catasto sotto i numeri di mappa 376, 377 sub. 1-2, 378, 384 e 382, della quantità di tavole censuarie 32,25, confinante eredi di Nicola Simonetti, Luigi Rezzi, in oggi Maria Romagnoli vedova Desiderj, Pietro De Felicis, la strada che mette a Vitorchiano ed il fosso, salvi, ecc.

2° Lotto.

2° Terreno castagnato domestico posto nel territorio di Bagnaja, in contrada Pescajola, della quantità di tavole 2,33, segnato in mappa sotto i numeri 1844, 1845, confinante coi beni degli eredi del fu Salvatore Giannini, Gio. Maria Desiderj, Felice Romagnoli e la strada che lo interseca, salvi, ecc.

3° Lotto.

3° Secondo piano abitabile di una casa con relativa porzione di orto, posta in Bagnaja, portata in catasto sotto i numeri di mappa 1088 (1), 1090 (4), 2535, confinante eredi del fu Luigi Millarelli e don Quintilio Millarelli, Ferrari, Desiderj e la strada, salvi, ecc.

Spettanti alla debitrice Elena Desiderj.

4° Lotto.

4° Terreno castagnato domestico, prativo e seminativo di cesa, posto nel territorio di Bagnaja, contrada Prato-Lega, della quantità di tavole 39,44, portato in catasto sotto i numeri di mappa 1761, 1762, confinante Felice Ferrari, eredi di Michele Piermarini, eredi di Sante Venanzi e la strada, salvi, ecc.

5° Lotto.

5° Terreno vignato posto nel detto territorio, contrada Cerretana, della quantità di tavole 15,30, portato in catasto sotto i numeri di mappa 842, 843, 844, confinante coi beni della signora Rosa Vanni in Venanzi, eredi Cisterna, Maria Malè in Belloni e duca Massimo, salvi, ecc.

6° Lotto

6° Terreno olivato e seminativo, posto nel territorio di Bagnaja, in contrada Strada di Vitorchiano, della quantità di tavole 1,37, portante in catasto il numero di mappa 2300, confinante Vito Cisterna, Bartolomeo Aquilanti, Mattia Bellatreccia e la strada, salvi, ecc.

7° Lotto.

7° Terreno castagnato situato nel territorio di Bagnaja, contrada Pianura di Castagni, della quantità di tav. 1,28, segnato in mappa col numero catastale 2442, e confinante Camillo Milioni, eredi del fu Francesco Giannini, Antonio De Angelis e la strada, salvi, ecc.

8° Lotto.

8° Terreno ortivo asciutto posto in detto territorio di Bagnaja, contrada Sotto i Prati, di cent. 60, segnato in catasto sotto il n. 246, confinante eredi del fu Camillo Ragonesi, erede di Maria Cristini e la strada, salvi, ecc.

Condizioni della vendita.

1° La vendita sarà fatta in n. 8 separati lotti e precisamente come vennero sopra distinti.

2° L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dal creditore istante nella somma di L. 1071 per il 1° lotto; di L. 304 80 per il 2°; di L. 1552 40 per il 3°; di L. 255 60 per il 4°; di L. 384 per il 5°; di L. 78 80 per il 6°; di L. 600 per il 7°; e di lire 59 40 per l'8° lotto.

3° I fondi saranno venduti a corpo e non a misura, con tutti i diritti e con tutte le servitù sì attive che passive ai medesimi inerenti e come furono fino ad ora posseduti dai debitori; e la delibera sarà effettuata a favore del miglior offerente a termine di legge.

4° Non verranno all'incanto ammesse offerte in aumento minori di lire 5.

5° Il compratore entrerà in possesso a sue spese del fondo o fondi acquistati dal giorno in cui la vendita sarà divenuta definitiva, e da quel giorno gli apparterranno le rendite con obbligo di pagare i pesi e le contribuzioni di ogni genere.

6° Pagherà il prezzo e gli interessi a chi e come sarà dal tribunale ordinato ed in moneta avente corso legale.

7° Dovrà mantenere le locazioni in corso a mente degli articoli 1597, 1598 Codice civile e 687 Codice di procedura civile.

8° Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e trascrizione della sentenza medesima a termini dell'art. 687 del Codice di procedura civile.

9° Per tutto ciò che non è previsto dalle suddette condizioni, e non sia in opposizione delle medesime, s'intende che debbano avere effetto le disposizioni del Codice civile sotto il titolo dell'espropriazione forzata e del Codice di procedura civile sotto quello dell'esecuzione immobiliare.

10° Il compratore che non adempirà gli accennati obblighi della vendita potrà soggiacere alla rivendita a suo rischio e spese, in conformità del disposto nell'articolo 689 e seguenti del Codice di procedura civile.

Si avverte poi

Che qualunque offerente all'incanto deve aver già depositato in denaro nella cancelleria di questo tribunale l'importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nell'approssimativa stabilita somma di lire duecento (L. 200) per il primo lotto; di lire cento (L. 100) per il secondo; di lire trecento (L. 300) per il terzo; di lire cento (L. 100) per il quarto; di lire cento (L. 100) per il quinto; di lire cinquanta (L. 50) per il sesto; di lire quaranta (L. 40) per il settimo; e di lire cinquanta (L. 50) per l'ottavo lotto;

Che deve inoltre avervi depositato in denaro o in rendite sul Debito Pubblico dello Stato, valutate a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto stesso; e finalmente

Che colla mentovata sentenza di questo tribunale del due gennaio ultimo scorso si ordinava ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo, pel quale saranno venduti gli stabili, alle di cui relative operazioni veniva delegato il signor giudice Domenico Podestà. — Viterbo, 21 agosto 1875 — Firmato: Il cancelliere Ravignani.

Registrata da me cancelliere il 21 agosto 1875 con marca da L. 1 20 — Firmato: Ravignani cancelliere.

La presente copia spedita a richiesta del procuratore signor Canevari è conforme all'originale come sopra registrato.

Viterbo, 21 agosto 1875.

Il vicecancelliere DEL GIUDICE.

4860 AVV. ANGELO CANEVARI.

Nº 35.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, nº 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore Dieci antimeridiane del giorno Sette del mese di ottobre 1875, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degli Incurabili, n. 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1º Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2º Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il Cassiere della Giunta nel suo ufficio posto nella suddetta via degli Incurabili, civico numero 5-*B*, piano 3º, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3º Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4º La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5º Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, nº 3852.

6º Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7º Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta il 5 per 100 sull'importo del prezzo per cui gli venne aggiudicato il lotto, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione, non che l'importo presuntivo delle scorte che si trovasse indicato nei foglietti di calcolazione del prezzo d'incanto.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8º La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nell'uffizio suddetto.

9º Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10º Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

Nº progressivo dei lotti	Provenienza	Denominazione e natura	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento sul prezzo di stima
48	Monastero dei Santi Domenico e Sisto	Piccola tenuta di San Cesareo posta fuori la Porta San Sebastiano, e descritta in catasto (Mappa 4 dell'Agro Romano) coi numeri 240 al 247, della complessiva superficie di tavole censuali 1188 55, pari ad ettari 118, are 85 e centiare 50, e dell'estimo di scudi 9997 66, pari a lire 53,737 42. È traversata dalla strada della Madonna del Divino Amore, e confina con le tenute di Cecchignola e di Tor Carbone del principe Torlonia, di Cornacchiola del principe Gabrielli, e con la strada di Valleranello, salvi, ecc. Si trova affittata al signor Francesco Ingami per l'annua corrisposta di romani scudi 450, pari a lire 2418 75, in forza di contratto, a tutti ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice.	40,000 »	4,000 »	100 »
63	Idem	Porzione della tenuta di Cerqueto, posta fuori le Porte San Sebastiano e Latina, descritta in catasto (Mappa 10 dell'Agro Romano) coi numeri 79, 80, 81, per terreno di qualità seminativo e pascolivo, della complessiva superficie di tavole censuali 1751 53, pari ad ettari 175, are 15 e centiare 30; con un estimo di scudi 10,221 36, pari a lire 54,939 81. Confina con altra porzione della tenuta medesima (lotto 64) e con le tenute di Cerquetello della Prelatura Zacchia-Randanini, della Zolfaratella del principe Altieri, della Torre del Vescovo di Ittar Iginio, di Santa Palomba dei marchesi Cavalletti, di Valle Caja della primogenitura Torlonia mediante il fosso, e con la strada di Nettuno, salvi, ecc. Nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice è ostensibile il contratto di affitto.	70,000 »	7,000 »	200 »
64	Idem	Altra porzione della tenuta di Cerqueto, posta fuori le Porte San Sebastiano e Latina, descritta in catasto (Mappa 10 dell'Agro Romano) coi numeri 82 al 104, per terreno pascolivo e prativo, con caseggiato, granaro, stalla e stazzi, della complessiva superficie di tavole censuali 3174 82, pari ad ettari 317, are 48 e centiare 20; con un estimo di scudi 14,241 89, pari a lire 76,550 16. Confina con altra porzione della tenuta medesima (lotto 63) e con le tenute di Cerquetello della Prelatura Zacchia-Randanini, del Sughereto del Monastero di Tor de' Specchi, della Vittoria del duca Grazioli, della Pescarella di Silvestrelli Augusto e Giulio, e di Valle Caja della primogenitura Torlonia mediante il fosso, salvi, ecc. Il contratto di affitto è ostensibile come sopra.	110,000 »	11,000 »	500 »
182	Monastero di Santa Pudenziana	Porzione di orto, ossia area fabbricabile, posto in Roma sull'angolo delle due vie delle Quattro Fontane e di Santa Pudenziana, con ingresso al civico numero 160 di quest'ultima via, distinto in catasto al n. 976 1/2 della mappa del rione I Monti, e limitato nell'unito tipo dalle lettere A, B, C, D, A. La sua superficie è di metri 27 25 per metri 26 50, pari a metri quadrati 722 (settecentoventidue). Per contratto scaduto li 31 agosto 1874, è tuttora occupato, per uso di munizione di arte muraria, da Rossolini Domenico che paga una corrisposta in ragione di annue lire duecento. Per due lati fa fronte colle vie suddette, e confina per gli altri due lati con la residuale parte dell'orto medesimo costituente i lotti num. 183 e 184. La vendita è subordinata a delle condizioni espresse in un capitolato speciale ostensibile con gli altri documenti negli uffici della Giunta liquidatrice.	25,000 »	2,500 »	100 »
194	Congregazione dei Filippini in Santa Maria in Vallicella.	Casa posta in Roma al vicolo del Pavone, civico numero 40 e 40-A, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n. 519 della mappa del rione V Ponte per *Piani* Terreno Primo Secondo Terzo Quarto *Vani* 3 3 4 4 5 ;	13,900 »	1,390 »	100 »

Nº progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
		con una superficie di tavole 0 13, pari ad ara 1 e centiare 30, ed una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 1050. Ha per confini il vicolo suddetto e le proprietà dei fratelli Liberatori, di Anelli Maria in Maneschi, Scarinci Gioacchino, e dell'Arciconfraternita di San Michele Arcangelo, salvi, ecc. È affittata per l'annua corrisposta complessiva di lire 1028 a cinque diversi inquilini con locazioni scadibili negli anni 1876, 1877 e 1878, ed ostensibili nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice.			
195	Convento dei Carmelitani Scalzi in San Pancrazio	Orto adacquativo, con casa rustica, diviso in due appezzamenti separati dalla pubblica strada, posto a breve distanza dalla Porta San Pancrazio, e descritto in catasto ai numeri 17 e 19 della mappa 154, e n. 229 della mappa 57 del Suburbano di Roma, della complessiva superficie di tav le censuali 24 77, pari ad ettari 2, are 47 e centiare 70; con un estimo di scudi 1171 36, pari a lire 6296 06; avvertendo che del n. 17 la Giunta si riserva una piccola zona di metri quadrati 170, di un estimo proporzionale di scudi 8 50, pari a lire 45 69, conforme al tipo e relativo capitolato speciale ostensibili, insieme agli altri documenti, negli uffici della Giunta liquidatrice. Ha per confini la Chiesa di San Pancrazio, il Convento, i giardini ed il viale riservati alla Giunta, la villa Doria Pamphili, la strada pubblica e la proprietà di De Dominicis Filippo, salvi, ecc. È affittato fino al 10 novembre 1875 a Gagliardi Niccola per scrittura privata del 20 maggio 1872, ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice, e per l'annua corrisposta di lire mille.	16,400 »	1,640 »	100 »

NB. I fondi, qualunque ne siano la descrizione e i numeri catastali, si vendono nel modo e misura onde si ritengono dagli Enti o dagli attuali affittuari. Le scorte vive e morte che si trovassero nei fondi stessi saranno separatamente valutate, a termini dell'art. 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Roma, addì 20 settembre 1875.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo **Masotti.**

4867

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali del comune di Udine pel quinquennio 1876-1880.

1. I diritti e gli obblighi della impresa sono determinati dalle disposizioni municipali e annessi allegati *A, B, C, D,* deliberati dal Consiglio comunale nella adunanza 31 luglio 1875, approvati dalla Deputazione provinciale con decreto 6 settembre 1875, num. 21196/3241; disposizioni ed allegati già resi pubblici colla stampa, e che sono sempre ostensibili presso la segreteria municipale; avvertendosi che nelle parole *tasse comunali di macello,* di cui l'articolo 1 del capitolato d'oneri, allegato *B,* deve intendersi compresa anche la tassa di pesatura al macello stesso instituita.

2. L'asta sarà pubblica; vi si procederà col sistema della candela nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale approvato col Reale decreto 4 settembre 1870, num. 5852; avrà luogo nell'ufficio municipale, aprendola alle ore 12 del giorno di giovedì 30 settembre corrente; e sarà presieduta dal sindaco, o, in sua assenza, da chi sarà destinato a sostituirlo.

3. Non saranno ammesse all'asta persone che in altre imprese avessero mancato ai loro obblighi, o che l'Amministrazione municipale non ritenesse idonee a compiere gli obblighi inerenti a questo appalto.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura.

5. Delle offerte fatte per persona da nominare non si terrà verun conto.

6. Ogni concorrente all'asta dovrà provare di avere a garanzia della sua offerta depositato italiane lire 56,000 nella Cassa esattoriale di questo comune in valuta legale, o in titoli del Debito Pubblico valutati al corso della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito.

7. L'offerente dovrà inoltre all'atto della sua prima offerta dichiarare il domicilio legale elettosi in questa città.

8. La gara sarà aperta in aumento del canone annuo di lire 560,000.

9. Tanto la prima offerta d'aumento, quanto ognuna delle successive non potranno essere minori di lire 100.

10. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

11. La Giunta municipale ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, a giorni 8, i quali spireranno alle ore 12 merid. del giorno 9 ottobre p. v. se l'aggiudicazione avverrà nel giorno indetto pel primo esperimento come sopra. Ed in ogni caso verrà pubblicato il corrispondente avviso.

12. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'articolo 99 del succitato regolamento si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi otto giorni dopo l'espiro dei fatali sempre col metodo della estinzione delle candele.

13. Terminata l'asta, tutti i depositi degli offerenti verranno loro restituiti, meno quello dell'aggiudicatario; il quale rimane vincolato a tutti gli effetti del ripetuto regolamento e dell'articolo 6 dei capitoli d'onere.

14. Le spese tutte degl'incanti e del contratto, bolli, copie, diritti di segreteria, tasse di registro, pubblicazione degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno,* stanno a carico dell'appaltatore.

Dal Municipio di Udine, li 10 settembre 1875.

IL SINDACO.

4722

MUNICIPIO DI VITERBO

Avviso di Vigesima.

Essendosi con atto del giorno 11 aggiudicato a favore del signor Fortunato Signorelli l'appalto della riduzione del già convento della Verità in questa città per uso di residenza del R. Istituto tecnico, per la somma di L. 33,397 50, il signor Tommaso Spinedi ha dichiarato, entro il termine dei fatali, di voler ribassare il vigesimo della detta somma, ossia L. 1670, riducendo il prezzo dei lavori a L. 31,727 50. — Si fa noto pertanto che, a forma di legge, alle ore 11 ant. del giorno 30 di questo mese avrà luogo il secondo esperimento di asta pubblica mediante accensione di candela in questa residenza municipale ed alla presenza del sottoscritto per deliberarsi definitivamente l'appalto al migliore oblatore in ribasso ulteriore alla somma suddetta, fermi tutti gli oneri del capitolato visibile insieme col progetto nella segreteria comunale. — Non saranno accettate offerte di ribasso inferiori alle L. 10. — Per essere ammessi alla gara conviene esibire i prescritti documenti d'idoneità e di moralità ed effettuare il provvisorio deposito di L. 3000.

Viterbo, 18 settembre 1875.

4840 *Il Sindaco:* G. LOMELLINI D'ARAGONA.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto nella data 10 agosto 1875 il tribunale civile di Genova ordinò alla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze di restituire a Natini Antonio l'obbligazione del Prestito Nazionale 1866 al portatore, numero di inscrizione 305,249, della rendita di lire 25, con decorrenza dal 1º aprile 1873, intestata a detto Antonio Natini ed al di lui fratello Giuseppe, ora defunto, cogli interessi e premi nascenti dalla stessa.

4438 Notaio V. MEDICA.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Sassari con ordinanza in camera di consiglio 16 agosto 1875 ha autorizzato pagarsi dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato a Francesca Anna Casu e figlie Teresa e Maria Filippa sorelle Pigozzi Casu, vedova e figlie, eredi intestate di Michele Pigozzi, domiciliate in Alà dei Sardi, la somma di lire millesettecentocinquantasette e centesimi nove che l'Amministrazione dei Lavori Pubblici versava nella detta Cassa dei depositi e prestiti colle polizze n. 39327, 39332, 39335, per indennità dovuta al detto Michele Pigozzi, per tre appezzamenti di terreno occupati dalla strada nazionale da Nuoro a Monti, tronco n. 5 da Alà a Sant'Elena.

Sassari, 26 agosto 1875.

Il cancelliere del tribunale
V. PIRINI.

4449

AVVISO.

Si rende a pubblica notizia che ad istanza della signora Amalia Rosati Kimseky, in rappresentanza del suo figlio minorenne conte Alfredo Candelori Moroni e dei signori conte Annibale Moroni ed avvocato Ettore Appolloni esecutori testamentari del defunto conte Gustavo Candelori Moroni, si procederà dal sottoscritto al legale e stragiudiziale inventario dei beni lasciati dal detto defunto, ed avrà principio il giorno 27 corrente alle ore 9 ant., nel palazzo del medesimo, ove cessò di vivere.

Roma, li 22 settembre 1875.

4887 LEONARDO POLIDORI not.

ESTRATTO DI SENTENZA
per dichiarazione di assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cuneo, sulla domanda promossa da Chiarena Carlo fu Celso Antonio, residente sulle fini di Cuneo, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 26 m. giugno 1873, ha dichiarato l'assenza di Chiarena Francesco pure fu Celso Antonio con sentenza in data 13 agosto 1875, registrata a Cuneo lo stesso giorno a debito, vol. 34 atti giudiziari, n. 1542, dovute lire sei, sottoscritto il ricevitore Carlevari, e stata debitamente pubblicata il 26 detto agosto 1875 dall'usciere Bertinotto Domenico alla porta dell'ultimo domicilio tenuto in Busca dallo stesso assente Chiarena Francesco.

4851

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

33ª SETTIMANA — Dal 13 al 19 agosto 1875. 4758

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

ANNI	DETTAGLIO PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE		
Prodotti della Settimana.								
1874	238,127 80	4,117 35	48,554 11	154,417 49	1,961 65	447,178 40	1,386 00	322 64
1875	261,597 33	7,003 48	46,070 79	184,048 62	2,515 95	501,236 17	1,446 00	346 64
Differenze 1875	+ 23,469 53	+ 2,886 13	— 2,483 32	+ 29,631 13	+ 554 30	+ 54,057 77	+ 60 00	+ 24 00
Dal 1° Gennaio.								
1874	6,477,656 45	235,778 34	1,368,353 17	5,049,727 01	71,451 51	13,202,966 48	1,386 00	9,525 95
1875	6,507,812 52	232,633 05	1,447,521 36	4,879,166 90	71,035 99	13,138,169 82	1,420 13	9,251 39
Differenze 1875	+ 30,156 07	— 3,145 29	+ 79,168 19	— 170,560 11	— 415 52	— 64,796 66	+ 34 13	— 274 56

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1874	46,819 13	1,348 88	8,155 32	33,822 50	175 74	90,321 57	699 00	129 22
1875	56,568 39	1,541 37	5,599 00	35,888 92	3,818 35	103,416 03	826 00	125 20
Differenze 1875	+ 9,749 26	+ 192 49	— 2,556 32	+ 2,066 42	+ 3,642 61	+ 13,094 46	+ 127 00	— 4 02
Dal 1° Gennaio.								
1874	1,360,649 85	30,788 10	189,412 09	949,716 99	57,616 68	2,588,183 71	662 39	3,907 34
1875	1,659,433 07	35,839 44	231,030 61	1,165,695 69	43,843 42	3,135,842 23	780 46	4,017 94
Differenze 1875	+ 298,783 22	+ 5,051 34	+ 41,618 52	+ 215,978 70	— 13,773 26	+ 547,658 52	+ 118 07	+ 110 60

AVVISO.

Si deduce a notizia per ogni effetto di legge che il signor Vincenzo Bartolucci, domiciliato elettivamente piazza di Ponte Sant'Angelo, num 137, con istromento in atti not. Bacchetti del giorno 5 luglio 1875 acquistò dai signori marchese Angelo e barone Girolamo Gavotti, non che dal signor avvocato Augusto Mimmi curatore ai futuri chiamati al fidecommesso Gavotti Verospi la casa in piazza della Cancelleria, ai numeri 88 e 89, pel prezzo di lire undicimila cinquentacinquanta, quale istromento fu trascritto il giorno 13 luglio suddetto.

Di questa somma metà venne sborsata in mani del curatore dei futuri chiamati, e l'altra metà fu ritenuta dall'acquirente stante le iscrizioni ipotecarie da cui è gravata la casa, e la assunta a carico di esso acquirente iscrizione di officio sotto il detto giorno 13 luglio 1875.

Volendo il Bartolucci procedere al giudizio di purgazione ha ottenuto dal presidente del R. tribunale civ. decreto in data 28 agosto 1875, col quale fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione, in danno dei Gavotti, e delegò il giudice sig. avv. Spaziani per le relative istruzioni.

Ordinò che nel termine di giorni 30 dovessero farsi le notifiche, ed inscrizioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 Codice civile, ed ordinò in fine ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notifica.

4863 EDOARDO PÉLISSIER proc.

Avviso per aumento del sesto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Roma notifica che nella udienza del giorno 16 settembre 1875 ed innanzi al prefato tribunale, primo periodo feriale, ebbe luogo in sulle instanze del signor Loreto Tomei ed in danno di Antonio Becchetti la vendita al pubblico incanto del seguente fondo:

Utile dominio della casa posta in Roma, rione Trastevere, vicolo del Cinque, ai civici numeri 18 e 19, confinante con la detta via e con la proprietà Viscogliosi, Pelli e Scaglioni, distinta in mappa col n. 1107.

Detta casa è gravata dell'annuo canone di scudi trenta, pari a lire 161 25.

Che detto fondo venne deliberato allo stesso creditore instante signor Loreto Tomei fu Angelo per il prezzo di lire it. 38,503 31.

Che nel giorno 1° prossimo venturo mese di ottobre scade il termine utile per fare l'aumento del prezzo.

Roma, addì 17 settembre 1875.

4868 Il cancelliere F. ERCOLE.

BANDO. 4881

(1ª *pubblicazione*)

Innanzi il tribunale civile di Roma nell'udienza del 23 ottobre 1875 si procederà alla vendita giudiziale forzata degli infrascritti fondi ad istanza dei signori Luigi, Paolo ed Annibale Albertazzi, banchieri, domiciliati nel loro palazzo in via Borgognona, n. 44, rappresentati dal procuratore signor Pietro Cavi, in danno di Carolina Mancia vedova Francioli, domiciliata via del Leopardo, n. 10.

Gli immobili saranno venduti in due distinti lotti e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima assegnato dal perito, cioè di L. 18,371 40 pel primo lotto, e di L. 42,772 30 pel secondo lotto e con le condizioni espresse nel capitolato del relativo bando.

Descrizione dei fondi da subastarsi:

1° Fabbricato da cielo a terra ad uso cartiera comprensivamente ad un'oncia d'acqua Paola, sito nel vicolo del Leoncino, nn. 10 a 18 e vicolo del Mattonato, nn. 5 al 7, rione 13°.

2° Casa da cielo a terra, via del Leoncino, nn. 19 e 20. — Sui descritti due fondi vi grava l'annuo tributo erariale di L. 28 75, determinato per l'anno 1874.

Roma, 21 settembre 1875.

PIETRO REGGIANI usciere del tribunale civile e correzionale di Roma.

COMUNE DI FUMONE

AVVISO D'ASTA per la vendita del taglio di n. 4905 piante di Cerro di medio fusto, appartenenti al detto comune di Fumone.

Si previene il pubblico che nel giorno 3 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nel palazzo comunale avanti il sindaco l'incanto per la vendita del taglio di numero 4905 piante di cerro del valore estimativo di lire 10,305.

L'incanto sarà tenuto col metodo dell'estinzione delle candele, sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità dello Stato e degli obblighi, patti e condizioni contenute nel decreto di concessione e del relativo capitolato redatto da questa Giunta municipale, visibili alla segreteria del comune in tutte le ore d'ufficio.

Le offerte degli aspiranti dovranno farsi di lire 10 in aumento della somma sovra stabilita ed ogni oblatore per essere ammesso alla licitazione dovrà depositare nelle mani di chi presiede all'asta il decimo del valore di stima di esse piante, non che lire 200 per le spese che potranno occorrere.

Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto sborserà al comune tutto l'ammontare della somma alla quale sarà asceso il prezzo di aggiudicazione.

Il termine utile per le offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione scadrà col mezzodì del giorno 18 ottobre p. v.

Non presentandosi offerte di aumento, l'asta s'intenderà definitivamente aggiudicata al deliberatario del primo esperimento.

Tutte le spese dell'ufficio forestale, quelle per l'asta, contratto, tassa di registro, bolli e copie sono a carico esclusivo del deliberatario.

Fumone, 17 settembre 1875.

4853 *Il ff. di Sindaco:* LUIGI LATTANZI.

AVVISO.

Ad istanza dei signori Antonio Queiroli fu Giovanni e Salvatore Queiroli fu Felice, negozianti di carbone, domiciliati in Roma in via dell'Arco de' Cenci numero 8,

Si diffida chiunque che gl'istanti nulla hanno di comune con Antonio Queiroli del fu Antonio, il quale negoziava di carbone nello stesso negozio degl'istanti, ma divisamente dai medesimi, e ciascuno per proprio interesse: quindi essendo il medesimo partito dal detto negozio, e nulla avendovi lasciato di sua spettanza, non ha più ora nel medesimo alcuna cointeressenza.

Roma, 21 settembre 1875.

QUEIROLI SALVATORE
4883 QUEIROLI ANTONIO.

RETTIFICA.

Nell'avviso di n. 4683, inserito nel Supplemento del 13 settembre di questa *Gazzetta*, là dove fu stampato *a comparire innanzi al sullodato tribunale nel termine di giorni* **venticinque**, leggasi invece *a comparire innanzi il sullodato tribunale nell'udienza del giorno* **dodici** *ottobre p. v.*

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.